

LA FAMIGLIA REVERE



REVERE Enrico 22.04.1904

Flossenburg matr. (174544)

☆ 28.10.1944



REVERE Adriana nata 18.12.1934

Auschwitz

☆ 26.02.1944



DE BENEDETTI Emilia nata 14.04.1907

Auschwitz

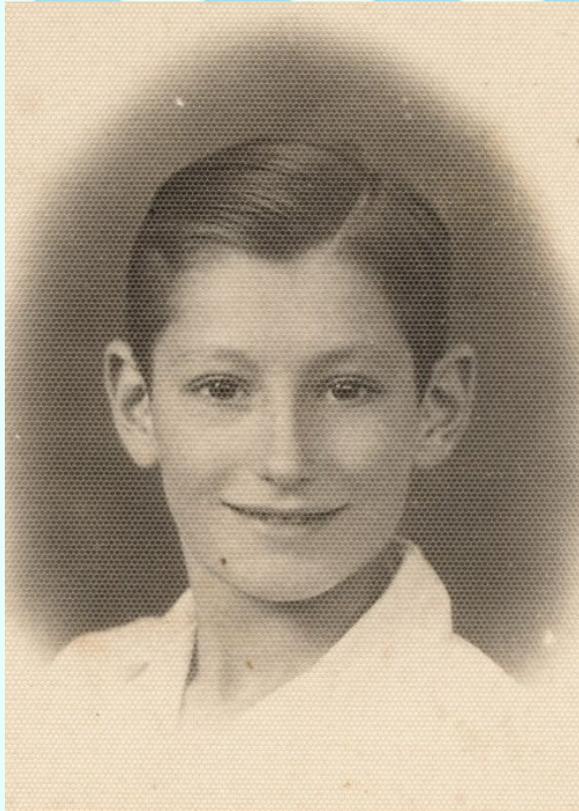
☆ 26.02.1944

REVERE Enrico di Moise e Ortona Ernesta, nato a Torino, residente Via Cernaia La Spezia – Sottufficiale Marina Militare- Catturato in Vezzano Ligure, deportato ad Auschwitz e poi a Flossenburg (matr. 172889) dove muore il 28/10 1944

REVERE Adriana di Enrico e De Benedetti Emilia, nata a La Spezia, catturata in Vezzano Ligure il 3 febbraio 1944, deportata ad Auschwitz dove muore il giorno dell'arrivo 26 febbraio 1944

DE BENEDETTI Emilia in Revere di Celestino e Cavagliosi Linda, nata a Cuneo, arrestata con il marito e la figli per appartenenza alla "razza" ebraica, deportata ad Auschwitz dove muore il giorno dell'arrivo il 26 febbraio 1944

Franco CETRELLI



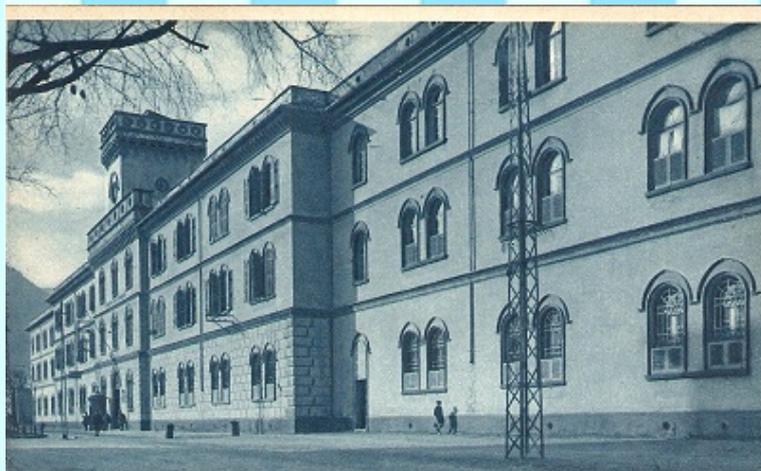
Franco Cetrelli nasce alla Spezia il 24 dicembre 1930; abitava in Via Doria n.° 23.

Apprendista nel negozio del fotografo di Migliarina, Renato Pedrini, viene arrestato assieme al titolare il 19 settembre 1944..

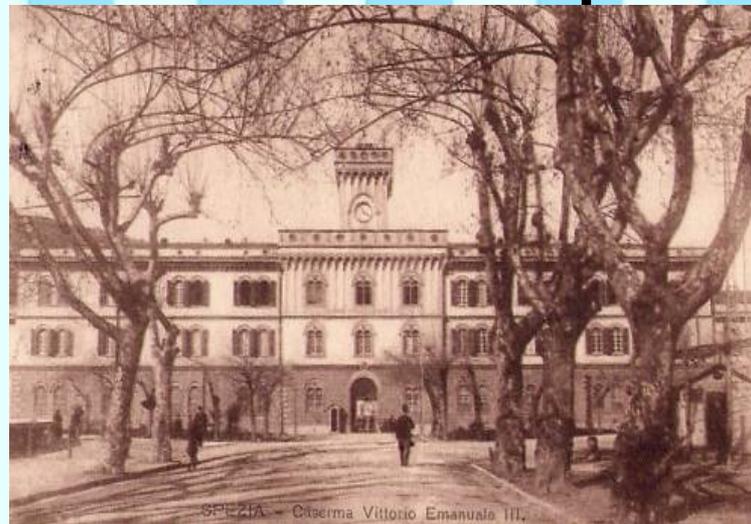
Cattura Franco CETRELLI

Il suo datore di lavoro era stato denunciato con l'accusa di collaborare con la Resistenza; quando lo arrestano, il 19 settembre 1944, il giovane Franco si trova con lui, li arrestano entrambi e li inviano in prigione.

Prigione di Franco CETRELLI : Caserma XXI Fanteria – La Spezia



La Spezia - Caserma di Fanteria.



SPEZIA - Caserma Vittorio Emanuele III.

Imprigionato nella Caserma XXI Reggimento Fanteria della Spezia, poi trasferito nel carcere Marassi di Genova e successivamente al Campo di concentramento di Bolzano.

Campo di Mauthausen (Austria)

Con il trasporto n. 119 viene deportato al Campo di Mauthausen (e internato come oppositore politico, quindi gli viene assegnato il “triangolo rosso” e il numero di Matricola 126 119)

A Mauthausen il 22 aprile 1945 assieme ad altri deportati viene fucilato dalle SS nell'Appelplatz per rappresaglia in seguito ad un tentativo di sommossa nel Campo, al quale era estraneo.

•Il 5 maggio 1945 il Campo di Mauthausen è liberato.



LE "CATEGORIE" DA STERMINARE

Nei Lager SS gli internati sono ridotti a semplici numeri di matricola posti a fianco dei seguenti contrassegni:



POLITICI

(In seguito, con le sigle di nazionalità dei deportati)



APOLIDI



**DELINQUENTI
COMUNI**



**TESTIMONI
DI GEOVA**



ASOCIALI



EBREI



OMOSESSUALI



EBREI



ZINGARI



**EBREI
POLITICI**

Ad Auschwitz il numero di matricola verrà tatuato sugli arti a uomini, donne e bambini.



BERSAGLI PER LE SS!

Chi porta uno di tali simboli dipinto sulla casacca è segnalato come "elemento pericoloso".

MONUMENTI commemorativi della Deportazione nazifascista nella città della SPEZIA

Monumento presso il Cimitero Urbano dei Boschetti



- ***Monumento presso il Cimitero Urbano dei Boschetti***
- Nel 1951 dietro iniziativa dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (Presidente Tommaso Lupi e vicepresidente Mario Pistelli, deportato al Campo di Mauthausen) si costituisce un "Comitato pro erigendo Monumento al Cimitero dei Boschetti" che promuove una sottoscrizione per la raccolta dei fondi. Si attivano gli ex deportati e le loro famiglie e l'intera comunità cittadina, in particolare le donne di Migliarina, quartiere tra i più colpiti dalla deportazione nazifascista della città.
- Il 24 ottobre 1954 il Monumento, che si trova nell'area prospiciente i tumuli dei Partigiani uccisi in combattimento o fucilati, viene inaugurato e consegnato alla città.
- Il Monumento è in pietra e cemento ed è opera del prof. Arduino Ambrosini; raffigura una quercia dai rami spezzati, collocata sopra un muro sbrecciato che da un lato reca la scritta in corsivo con caratteri infantili "non morti /vivono immortali/nella Libertà" e contiene un'urna con ceneri pietosamente raccolte nei forni crematori di Mauthausen. Sulla destra dell'urna, mattoni tra loro distanziati formano una croce. Sul retro del muro sono incisi 243 nomi di Spezzini assassinati nei Campi Nazisti. Il tutto è racchiuso da un reticolato di filo di ferro spinato.
- L'iscrizione nel basamento è "Ai Caduti/nei campi di concentramento tedeschi"
- Il significato di questo monumento è evidente.

Monumento presso il Complesso scolastico "2 giugno" via A. Ferrari



Monumento presso il complesso scolastico "2 giugno"- Via A. Ferrari

- Il 24 maggio 1980 dietro iniziativa dell'ANED, sez. La Spezia. viene inaugurato il Monumento collocato nell'area esterna del complesso scolastico denominato "2 giugno" , laddove sorgeva la Caserma XXI Fanteria trasformata dopo l'8 settembre 1943 in luogo di prigionia e tortura, anticamera della deportazione.
- Il monumento in marmo è opera del prof. Ebreffe Marconi; consiste in una scultura a forma di cubo con aperture triangolari sulle quattro facce verticali.
- Nel basamento è presente il triangolo rosso con la sigla IT con accanto la scritta "AI CADUTI NEI CAMPI DI STERMINIO NAZISTI" e a lato di questa un monito: "LUOGO SACRO Si prega rispettare"
- Lo scultore utilizza il marmo del nostre Alpi Apuane e sceglie la figura geometrica angolata, spigolosa e tagliente del cubo ad esprimere il dolore, la sofferenza e il martirio della deportazione. Il candore del marmo simboleggia la purezza del sacrificio senza contaminazione di interessi.
- Per richiamare un ulteriore elemento caratterizzante la Deportazione, sulle quattro facce verticali sono ricavate delle aperture passanti a forma di triangolo con il vertice volto in basso, intese come finestre che si affacciano sulla realtà della vita. Attraverso questo simbolo della Deportazione non solo ricordo, ma possibilità di traguardare il presente e il futuro nelle generazioni che si avvicendano, nella scuola e nei giochi, attorno al Monumento.
- Opera, quindi, celebrativa e ammonitiva: celebrativa nel ricordo di coloro che si sono sacrificati per la conquista della libertà e della democrazia e ammonitiva affinché non si disperdano i valori che hanno permeato la Resistenza e la Costituzione Repubblicana.
- Il 14 giugno 2005, su progetto dell'arch. Claudio Bertolini, figlio di ex deportato sopravvissuto a Buchenwald, la scultura marmorea viene protetta da lastre di cristallo collocate sulle quattro facce verticali. Nella purezza del cristallo sono impressi i nomi dei Campi nazisti dove persero la vita i nostri concittadini, il numero dei Caduti con i simboli del triangolo rosso e la Stella di David.